

Dr.ssa Archeologa Diana Neri, Comune di Castelfranco Emilia
Iscritta all'elenco del MIBACT, n. 1469

**170 ANP, NUOVO AMBITO PRODUTTIVO, frazione di
CAVAZZONA, Comune di CASTELFRANCO EMILIA**

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Premessa

La presente indagine viene redatta in previsione dei lavori per un nuovo polo produttivo e per diverse opere infrastrutturali previste dal POC avente valore di PUA alla Cavazzona (comparto denominato ANP 170), estrema frazione orientale di Castelfranco Emilia, sulla via Emilia in direzione Bologna.



Fig. 1, Località Cavazzona E

Come si evince dalla documentazione prodotta dal tecnico incaricato (in allegato scheda del POC, planimetrie e Dati dimensionali), relativamente a interventi sia di interesse pubblico, sia privato, alcune considerazioni vengono da subito messe in evidenza e saranno successivamente dettagliate nei singoli capitoli dedicati alla verifica d'interesse archeologico:

- 1) *L'area oggetto di intervento si colloca in prossimità del centro abitato di Cavazzona, frazione di Castelfranco E., sull'asse della via Emilia e a sud di essa, ad interessare tutto il nuovo comparto produttivo denominato ANP 170 per mq circa 200.000;*
- 2) *Il tipo di intervento pubblico-privato consiste nella realizzazione di lavori per un nuovo polo produttivo privato e per diverse opere infrastrutturali di funzione pubblica previste dal POC avente valore di PUA, ovvero una rotonda sulla via Emilia, un percorso ciclo-pedonale in fregio alla via Emilia, un parcheggio e verde pubblico lungo la via Emilia. La parte destinata ad opere pubbliche è di modesta porzione ma ricade nei pressi e sulla via Emilia;*

3) Nella zona interessata dall'intervento non sono presenti aree di tutela dei beni culturali e del paesaggio derivanti dal D.Lgs. 42/04. Unico vicino edificio storico degno di attenzione è la "Bastia", antica stazione di posta risalente al XIII secolo il cui primo utilizzo doveva essere quello di riposo e sosta delle truppe a difesa del confine bolognese. La struttura dell'edificio è praticamente rimasta intatta fino ad oggi, di recente ristrutturata.

Un km più a sud dall'area in oggetto sorge Villa Porretto, una antica dimora del Seicento, oggi quasi in decadenza, tutelata da specifico decreto di vincolo.

4) Dal punto di vista archeologico, la Carta delle Potenzialità Archeologiche utilizzata dal nostro ufficio, in corso di validazione da parte dell'Ente preposto, evidenzia un grado di rischio in sostanza medio-alto per l'area. In relazione alla definizione del rischio si segnala infatti la presenza dell'asse della via Emilia che peraltro dal PTCP 2009 è tutelato 50 metri a nord e a sud del tracciato viario: questo importante asse viario può essere la fonte principale di rischio archeologico dovuta all'usanza in epoca romana di destinare i lati delle strade principali a luoghi di sepoltura di singoli o piccoli nuclei sepolcrali.

Nella nostra Carta Archeologica non si evidenziano numerosi ritrovamenti archeologici nei pressi: l'indicazione più prossima di materiale archeologico (una tomba a cassa laterizia di epoca romana) dista circa 1 chilometro ad occidente (cfr. Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena 2009, vol. III, tomo 2, scheda CE 266).

La presente indagine si configura come verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi del nuovo codice degli appalti (e in relazione alle circolari della Direzione Generale delle Antichità). L'indagine qui realizzata osserva anche il D.Lgs. 60/2009, in base al quale vengono stabiliti i requisiti delle figure professionali necessarie all'esecuzione delle valutazioni di potenzialità archeologica e del controllo archeologico preventivo.

CAP I DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO, ANP 170

Per maggiori informazioni si allegano planimetrie, scheda del POC e l'allegato Dati dimensionali a cura del tecnico incaricato.

Il progetto prevede la realizzazione di lavori per un nuovo polo produttivo e per diverse opere infrastrutturali previste dal POC avente valore di PUA (in sostanza si tratta di: una rotatoria sulla via Emilia di circa 50 m di dm, un percorso ciclo-pedonale in fregio alla via Emilia lunghezza 270m e larghezza 4m, un parcheggio pubblico lungo la via Emilia di mq 2.580,00 con verde pubblico di 10.740,00mq, infine la realizzazione di fabbricati privati ad uso produttivo (si veda l'allegato Dati dimensionali).

CAP II AVVIO DELLE VERIFICHE

Sul piano operativo occorre affrontare la parte preliminare delle indagini che prevedono quattro diversi tipi di operazioni, tutte non comportanti attività di scavo:

1) la raccolta dei dati di archivio e bibliografici, cioè delle conoscenze "storiche", mediante una ricerca che in parte si svolge all'interno di soprintendenze/archivi/comuni etc. ove si conservano spesso informazioni e documentazione ancora inedite;

2) le ricognizioni di superficie sulle aree interessate dai lavori: si tratta del cosiddetto *survey*, che prevede la raccolta sistematica dei reperti portati alla luce stagionalmente nel corso delle arature o in sezioni esposte negli scassi del terreno naturali o artificiali (fossati, cave ecc...);

3) la "lettura geomorfologica del territorio", vale a dire una **valutazione interpretativa** delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative;

4) la fotointerpretazione, cioè lo studio delle anomalie individuabili tramite la lettura delle fotografie aeree disponibili o realizzabili *ad hoc*.

1a) Inquadramento storico sulla base della raccolta di dati di archivio e bibliografici

Inquadramento storico sulla base della raccolta di dati di archivio e bibliografici

A partire dall'età del Bronzo il territorio di Castelfranco Emilia è oggetto di un graduale processo di popolamento che coinvolge anche zone relativamente vicine all'attuale centro urbano come l'insediamento terramaricolo di podere Pradella posto a circa 2 km ad est del centro attuale, immediatamente a Nord della ferrovia Milano-Bologna. Sul territorio più a nord sono note anche le grandi terramare di Rastellino e di Gaggio, quest'ultima scoperta durante i lavori per la TAV.

Per il periodo della prima età del Ferro, dopo un calo demografico che coincide con la fine dell'età del Bronzo, si assiste ad una rioccupazione del territorio che conta anche un insediamento proto urbano (l'abitato e la necropoli "*al Galoppatoio*" in via del Villanoviano) poco distanti dalla terramara di podere Pradella.

Anche nella seconda età del Ferro la presenza umana è limitata ad alcuni punti di concentrazione, come il caso dell'abitato del "*Forte Urbano*" che si colloca tra il periodo etrusco e la seguente occupazione celtica che ha lasciato esigue tracce della *Forum Gallorum* più volte citata dalle fonti letterarie con il *remind* etimologico all'insediamento celtico (nel territorio ci sono altri rinvenimenti protostorici collocati in particolare a nord della via Emilia). Molto probabilmente il tipo di popolamento in età celtica è sparso.

E' solo con la conquista romana dell'inizio del II secolo a.C. che inizia una vera e propria occupazione capillare del territorio, anche attraverso la creazione di infrastrutture in grado di permettere l'agevole spostamento di uomini e mezzi e la bonifica di terreni paludosi fino ad allora inutilizzabili per lo stanziamento. L'impianto ortogonale della centuriazione caratterizza buona parte dell'intero territorio di

Castelfranco Emilia, rimanendo in gran parte persistente e ben evidente nella parte a Nord della via Emilia. In particolare tutto l'areale a oriente -verso località Cavazzona- vista la carenza di ritrovamenti di epoca romana, sembra non essere stata interessata dall'insediamento persistente dei coloni. Una delle possibili spiegazioni di mancati ritrovamenti però potrebbe essere dovuta all'utilizzo dell'area come espansione golenale del Samoggia con la conservazione di un tratto di palude e boscaglia a ridosso del fiume.

Nel basso Medioevo, la progressiva espansione del Comune di Bologna verso ovest, entrando in conflitto con i Modenesi, portò nel 1226/7 alla fondazione di un nuovo centro fortificato posto sul tracciato della via Emilia: Borgo Franco, il nuovo borgo, attrasse man mano le popolazioni del territorio, portando alla scomparsa di molti degli antichi insediamenti.

L'impianto urbanistico regolare del borgo fortificato di Castelfranco (tuttora leggibile nello schema a maglie rettangolari delineato dal sistema viario interno) risulta imperniato su un asse centrale (la via Emilia) da cui si staccano una serie di strade perpendicolari che suddividono il terreno in porzioni rettangolari adibite ad aree edificabili. Il perimetro urbano, cui si accedeva da due porte collocate sulla via Emilia, ad est e ad ovest, venne difeso con fossati e, ben presto, anche da mura.

Anche in questo periodo la località su cui sorgerà l'attuale centro della Cavazzona non sembra mostrare una particolare valenza insediativa, se non per il *Palazzo della Posta* (Bastia) che sorge a ridosso della via Emilia il cui primo impianto dovrebbe risalire al XIII secolo come luogo di sosta e riparo per gli armati che difendevano il confine.

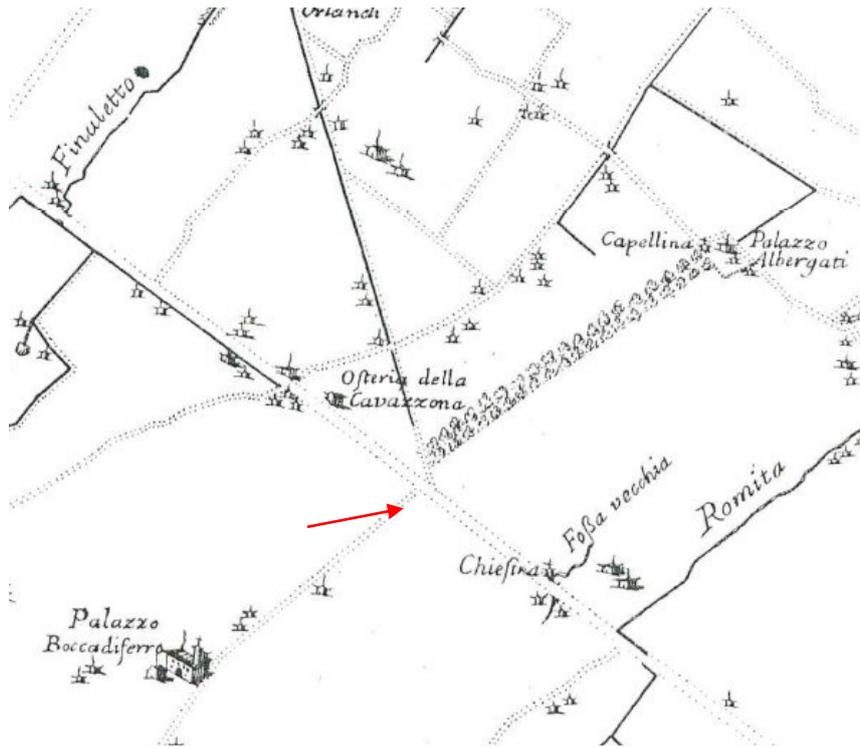
Per la storia di Castelfranco Emilia diversi sono i contributi basilari e mi limito a segnalare i principali rimandando alla bibliografia in questi citata.

- | | |
|--------------------------------|--|
| ANGIOLINI, NERI 2000 | E.ANGIOLINI, D. NERI, <i>Nuovi dati per la storia del territorio di Castelfranco Emilia</i> , "AMSPANTPROVMOdenesi", SERIE XI, VOL XXII, 2000, PP.63-73. |
| <i>Atlante Beni</i> 2009 | <i>Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena</i> , vol. III, Firenze, 2009. |
| BOCCHI 1979 | F. BOCCHI, <i>Centri minori e fonti catastali. Strutture sociali e spazio urbano nel territorio bolognese attraverso il Catasto Boncompagni (1789): un metodo di analisi</i> , in <i>Storia della città</i> , II, 1979, PP. 5-42. |
| <i>Borgo Franco</i> 2003 | <i>La nascita del Borgo Franco. L'evoluzione del territorio dal XIII secolo ad oggi</i> , Quaderno di Mostra, Museo Civico Archeologico di Castelfranco Emilia, 15 nov. 2003 - 10 gen. 2004, Bologna-San Giovanni in Persiceto 2003. |
| <i>Città Castelfranco</i> 2007 | <i>Città di Castelfranco Emilia</i> , Castelfranco Emilia, 2007. |
| CESARI, NERI 2006 | L. CESARI, D. NERI, <i>Guida al Museo Civico Archeologico di Castelfranco Emilia</i> , Castelfranco Emilia, 2006. |

- DOTTI MESSORI, NERI 1999 G. DOTTI MESSORI, D. NERI, *Mappe, documenti, registri... Alla ricerca dei segni del passato*, San Giovanni in Persiceto, 1999.
- GELICHI, LIBRENTI 1997 S. GELICHI, M. LIBRENTI, *Ceramiche postmedievali in Emilia Romagna*, in *Archeologia Postmedievale I* (1997), pp. 185-229.
- GHEZA FABBRI 1981 L. GHEZA FABBRI, *Il lavoro coatto in età moderna: la costruzione di Forte Urbano. Cenni storici*, "Il Carrobbio", VII, 1981, pp. 190-96.
- GIORDANI, LIBRENTI 1993 N. GIORDANI, M. LIBRENTI, *Castelfranco Emilia, piazza Moro, Studi e Documenti di Archeologia*, VIII (1993), p. 328.
- LIBRENTI, ZANARINI 1999 M. LIBRENTI, M. ZANARINI, *Archeologia e storia di un borgo nuovo Bolognese: Castelfranco Emilia (MO)*, in S. GELICHI (a cura di), *Archeologia medievale in Emilia occidentale. Ricerche e studi*, Mantova 1999, pp. 79-113.
- LIBRENTI, ZANARINI 2002 M. LIBRENTI, M. ZANARINI, *Strutture edilizie e difese di un borgo franco bolognese: Castelfranco Emilia*, in D. NERI, M. e A. STADIOTTI (a cura di), *Castelfranco E.: un paese, la sua storia, la sua anima*, Carnate (MI) 2002, pp. 38-51.
- MALNATI, NERI 2001 L. MALNATI, D. NERI, *La necropoli e l'abitato villanoviano "al Galoppatoio" di Castelfranco Emilia*, Firenze 2001.
- NERI 2000 D. NERI, *Trasformazioni del paesaggio urbano: immagini e volti della nostra Via Emilia*, in D. NERI (a cura di), *La Via Aemilia tra Storia ed Ambiente. Eredità e prospettive della viabilità del territorio*, Castelfranco Emilia (MO) s.d., pp. 9-35.
- CAMPAGNARI - NERI 2017 Storia e archeologia di *Forum Gallorum* tra IV-II sec. a.C., cds
- PANCALDI 2005 P. PANCALDI, *Le chiese scomparse. Organizzazioni e strutture ecclesiastiche nella media pianura tra Samoggia e Panaro (IX-XV secolo)*, in *Ecclesia. I beni ecclesiastici del territorio di Castelfranco Emilia*, Castelfranco Emilia 2005, pp. 17-37.
- RIGHI 1975 L. RIGHI, *La crisi della produzione ceramica a Modena nel Settecento*, "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi", s. x, X, 1975, pp. 243-58.

1 b) Documenti di archivio e cartografia storica

L'indagine si è concentrata sull'area di interesse, attingendo alla cartografia storica. Sulla base dei dati raccolti non si evincono particolari riscontri di carattere storico e topografico.



Mappa inizio Settecento, di A. Dalla Chiesa

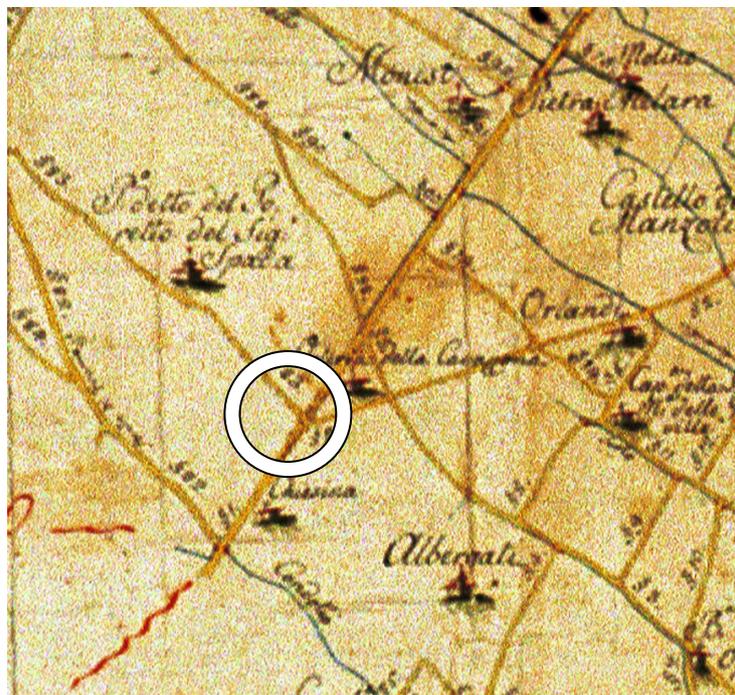


Fig. 3 - 1808 topografica delle strade esistenti nella Comune di Castel Franco, Archivio Storico Comunale

Le mappe sette-ottocentesche riprodotte sopra raffigurano l'assetto della viabilità del secolo, con luoghi e punti di interesse vario e si può notare, oltre a Palazzo Albergati e al suo viale alberato d'ingresso, l'indicazione dell'Osteria della Cavazona lungo la via Emilia.

Da quanto si desume dalla valutazione della cartografia antica l'areale in oggetto è di recente edificazione e almeno dal 1808 ad oggi non ha ospitato fabbricati.

La rappresentazione all'interno del Catasto gregoriano Fig. 4 (1816-1835), offre un maggiore dettaglio e conferma l'assenza di strutture nell'area in oggetto.

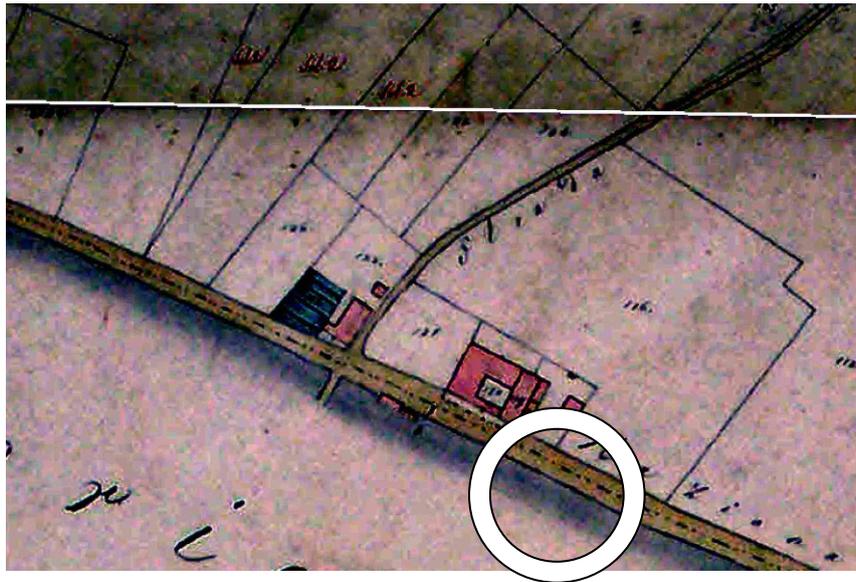
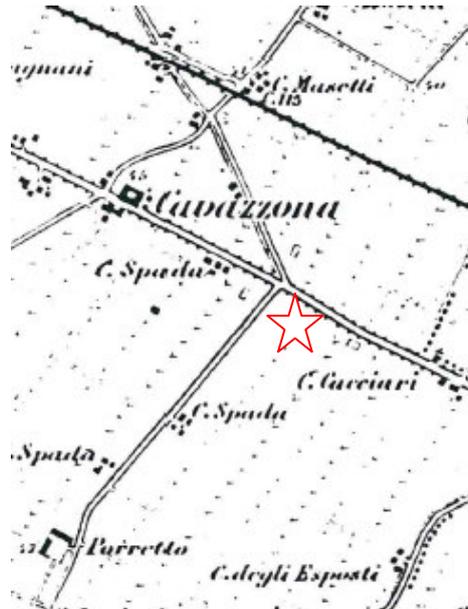


Fig. 4 - 1816-1835 Stralcio del Catasto Gregoriano. Archivio Storico di Modena

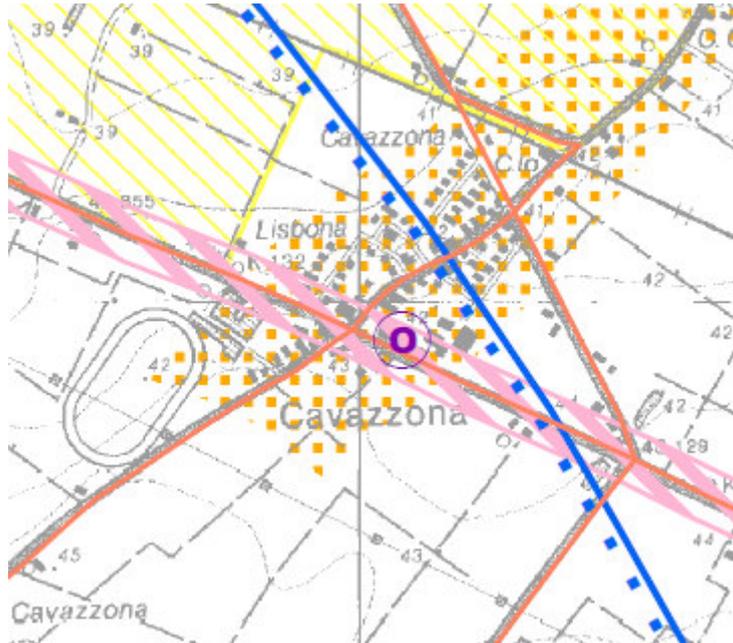
1 c) Documenti di archivio urbanistico

Da alcuni stralci cartografici della Carta Tecnica Regionale, si evince l'area oggetto d'intervento ricade all'interno di un'area a prevalente utilizzo agricolo. In particolare questo uso si evince a guardare le carte IGM fino all'età moderna.



IGM 1884 e 1959

In particolare, il PTCP 2009 individua per tutta la lunghezza di via Emilia un areale di rispetto sia a nord che a sud di 50 mt.



Stralcio dal PTCP 2009

La lettura della nostra Carta delle Tutele (ex D.Lgs 42/2004) raffigurata in *fig. 5* evidenzia l'assenza di qualsiasi area di tutela di Beni Culturali o di elementi paesaggistici nelle vicinanze. La presenza più prossima è a un km circa verso sud, Villa Porretto (n. 10).

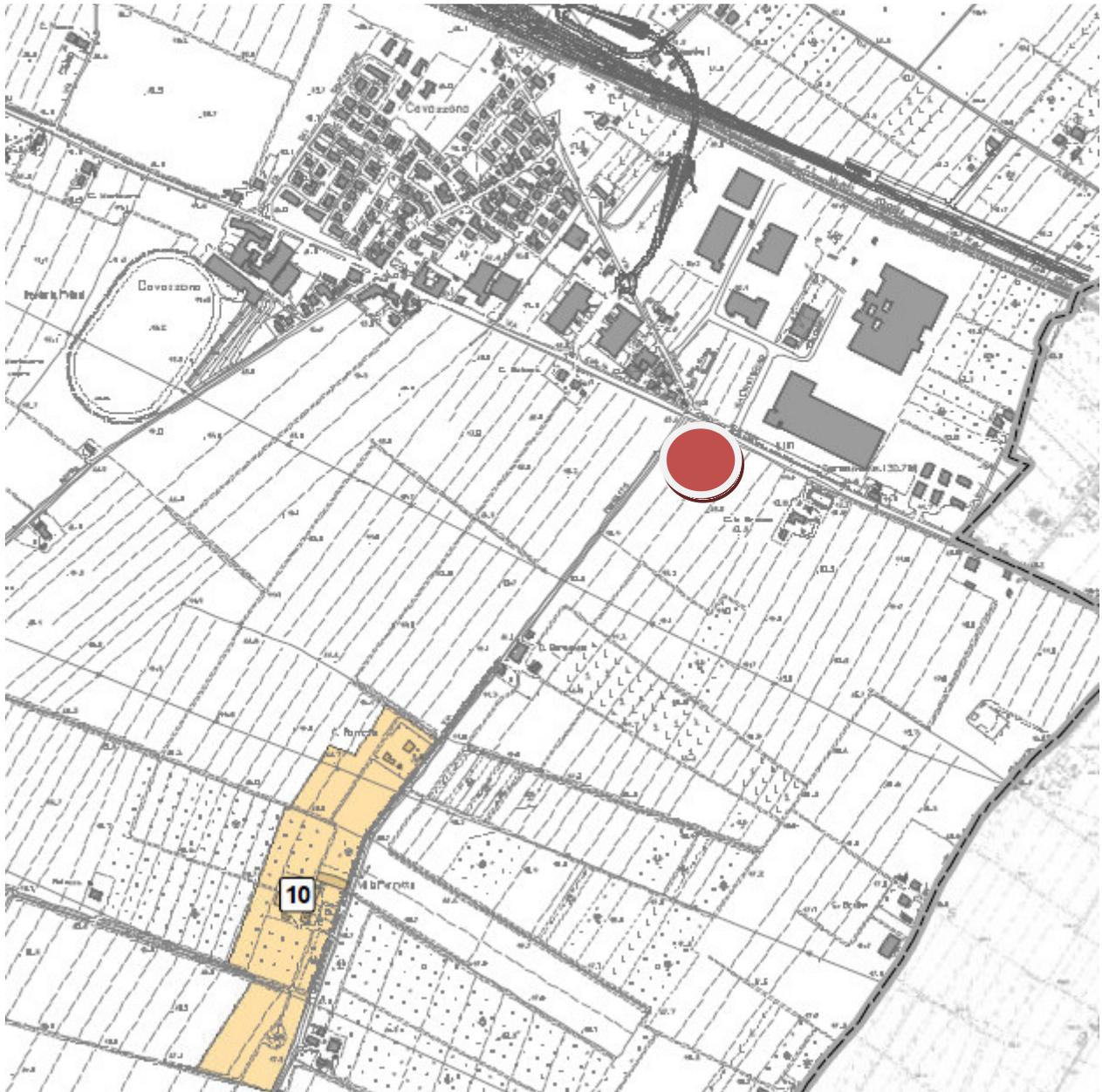


Fig. 5 - Carta dei Beni Culturali e Paesaggistici. Rappresentazione dei Decreti di Tutela emessi ai sensi del D.Lgs 42/2004

2) Le **ricerche di superficie** costituiscono uno strumento di indagine archeologica preventiva affidabile, se condotte in modo sistematico e con metodologie corrette. Ovviamente in area urbana o densamente popolata come la presente in cui le superfici sono prevalentemente coperte da superfici asfaltate si può fare riferimento a rinvenimenti fortuiti o di scavo archeologico stratigrafico. Il riscontro con le indagini sul territorio pubblicate nel citato *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena* rivelano l'assenza pressoché totale di ritrovamenti archeologici rinvenuti nelle vicinanze dell'area in oggetto. A parte la persistenza dell'asse consolare della Via Emilia, il sito più prossimo dista circa un chilometro in direzione

Ovest ed ha rivelato una tomba a cassa di epoca romana (*Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*, scheda CE 266). Una delle possibili spiegazioni dell'assenza di materiale archeologico potrebbe essere dovuta all'utilizzo della zona in epoca romana come espansione golenale del Samoggia con la funzione di fornire legna, pascolo e prodotti di raccolta alla popolazione rurale dei coloni insediati nelle vicinanze, come attestato in altre aree di stanziamento antico.

Nei dintorni si segnala la presenza di modeste tracce della centuriazione romana (fig.6).

3) La lettura geomorfologica del terreno e del rischio archeologico è importante per confrontare le modalità dell'intervento urbanistico con le conoscenze note di tipo geologico e storico-archeologico. La *Carta delle Potenzialità Archeologiche* utilizzata dal nostro ufficio (in corso di validazione da parte dell'Ente preposto), riprodotta in stralcio di seguito in *fig. 6*, rivela un grado di rischio medio-alto per l'areale in oggetto. In particolare l'asse della Via Emilia (e suo intorno), considerato potenzialmente ad alto rischio, ha un'estensione che interessa parzialmente gli interventi in oggetto.



FIG. 6 – Stralci: Sopra Carta Archeologica, sotto Carta delle Potenzialità Archeologiche

B	3) Verdino: i giacimenti di tutte le epoche possono trovarsi in profondità in punti sepolti dal passaggio del Samoggia	Rischio medio fino a 2 mt Rischio alto in profondità	Occorre effettuare sondaggi archeologici preventivi per opere oltre il metro
---	---	---	--

Va segnalato da ultimo che anche la *Carta delle Potenzialità archeologiche della Pianura e del margine Collinare* allegata al QC del PTCP 2009 ravvisa per il territorio castelfranchese un grado di potenzialità archeologica differenziata e qui il grado è sostanzialmente medio.

4) La **fotointerpretazione aerea** può aiutare ad individuare l'estensione di macroevidenze archeologiche relativamente superficiali corrispondenti a strutture edilizie urbane di età medioevale, strutture in negativo (fossati di insediamenti pre-protostorici o medioevali). Le immagini, in questo caso una fotografia aerea scattata nel 1973 e nel 1998 (*figg. 7, 8*) e una ripresa satellitare tratta da *google maps* (*fig. 9*) non rivelano evidenze che potrebbero suggerire la presenza di strutture antiche non ancora emerse o non segnalate da ricognizioni sul campo, anche se la rilevante copertura superficiale con l'asfalto rende impossibile una lettura puntuale della zona in oggetto.



Fig. 7 – 1973, fotografia aerea della Regione Emilia Romagna

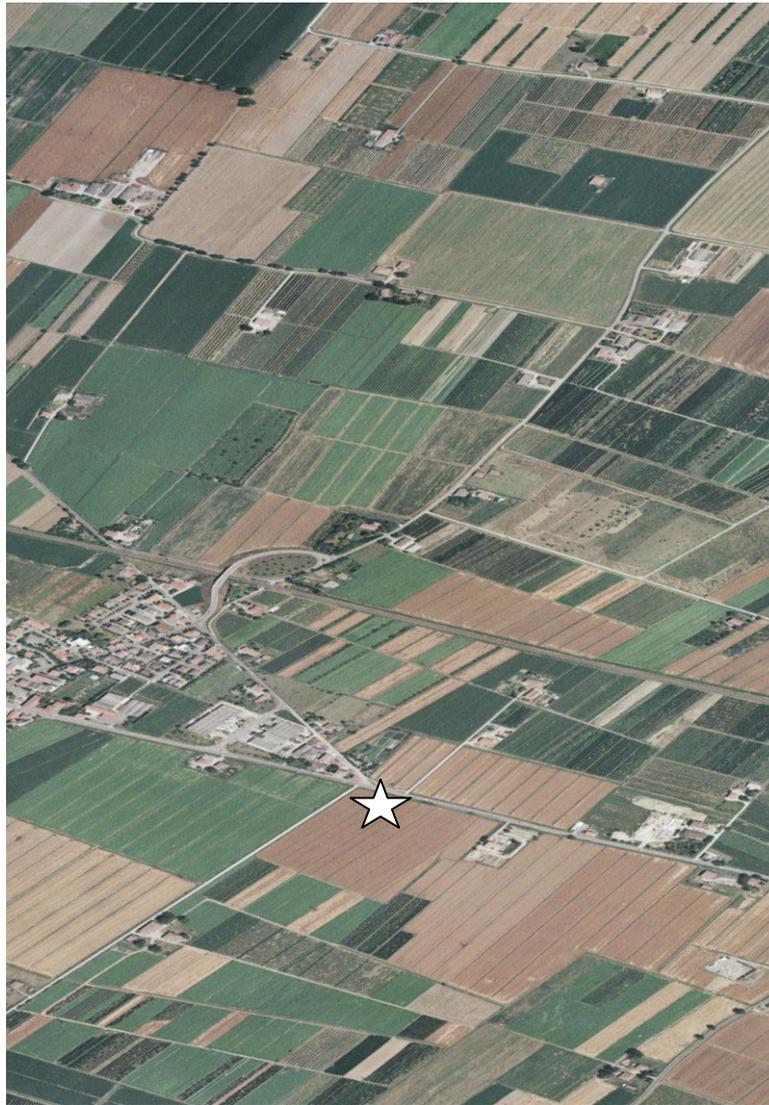


Fig. 8 – 1973, fotografia aerea 1998



Fig. 9 – 2016, immagine satellitare di Cavazzona, da Google Earth.

Considerazioni conclusive

La documentazione esaminata in questa sede porta a supporre che il popolamento antico, seppur presente grazie soprattutto alla vicinanza con un asse di collegamento così importante come la via Emilia (già utilizzata in epoca protostorica), possa essere stato sporadico. Le evidenze archeologiche del comprensorio in oggetto pubblicate nel citato *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena* e nella Carta Archeologica attuale mostrano una notevole scarsità di ritrovamenti archeologici nelle vicinanze e le foto aeree non evidenziano alcuna apparente traccia di strutture conservate nel sottosuolo. La caratteristica più evidente di questa frazione, almeno per l'epoca moderna e contemporanea, è l'utilizzo della zona a fini agricoli e la presenza di fabbricati ad uso residenziale e produttivo.

La probabilità di effettuare rinvenimenti archeologici in questa zona di prossimo intervento si innalza tuttavia a causa della Via Emilia. Come è noto, in epoca romana gli assi viari principali, tra i quali questa antica via consolare, potevano essere eletti a luogo di sepoltura di singoli o piccoli nuclei sepolcrali. Con tutta probabilità in questo luogo l'attuale via Emilia ripercorre il medesimo tracciato di quella antica, anche se potrebbero essere avvenuti piccoli scostamenti di ribattitura nel corso dei secoli.

Tali considerazioni portano ad ascrivere la zona ad un grado di rischio archeologico sostanzialmente medio-basso per l'areale che si estende a sud dell'asse stradale destinato a comparto produttivo, medio-alto per gli interventi nei pressi o sulla via Emilia.

Pertanto si configura opportuno effettuare un paio di trincee ispettive sulla via Emilia (trasversali la strada, tipo mt 8x1x1,50 di profondità) e almeno una decina di trincee (cadauna di mt 18x1 fino alla quota massima di escavazione prevista dall'intervento specifico in progetto: il tecnico incaricato dichiara di non superare la profondità di 1,50 m) al fine di verificare la stratigrafia del terreno e la presenza di eventuali giacimenti archeologici che, qualora presenti, potrebbero essere ben conservati per effetto della "protezione" effettuata dalla migrazione del torrente Samoggia.

Per motivi legati a problemi di sicurezza stradale, le trincee sulla via Emilia potranno essere suscettibili di lievi modifiche. E' necessario l'utilizzo di una benna liscia nell'escavatore.

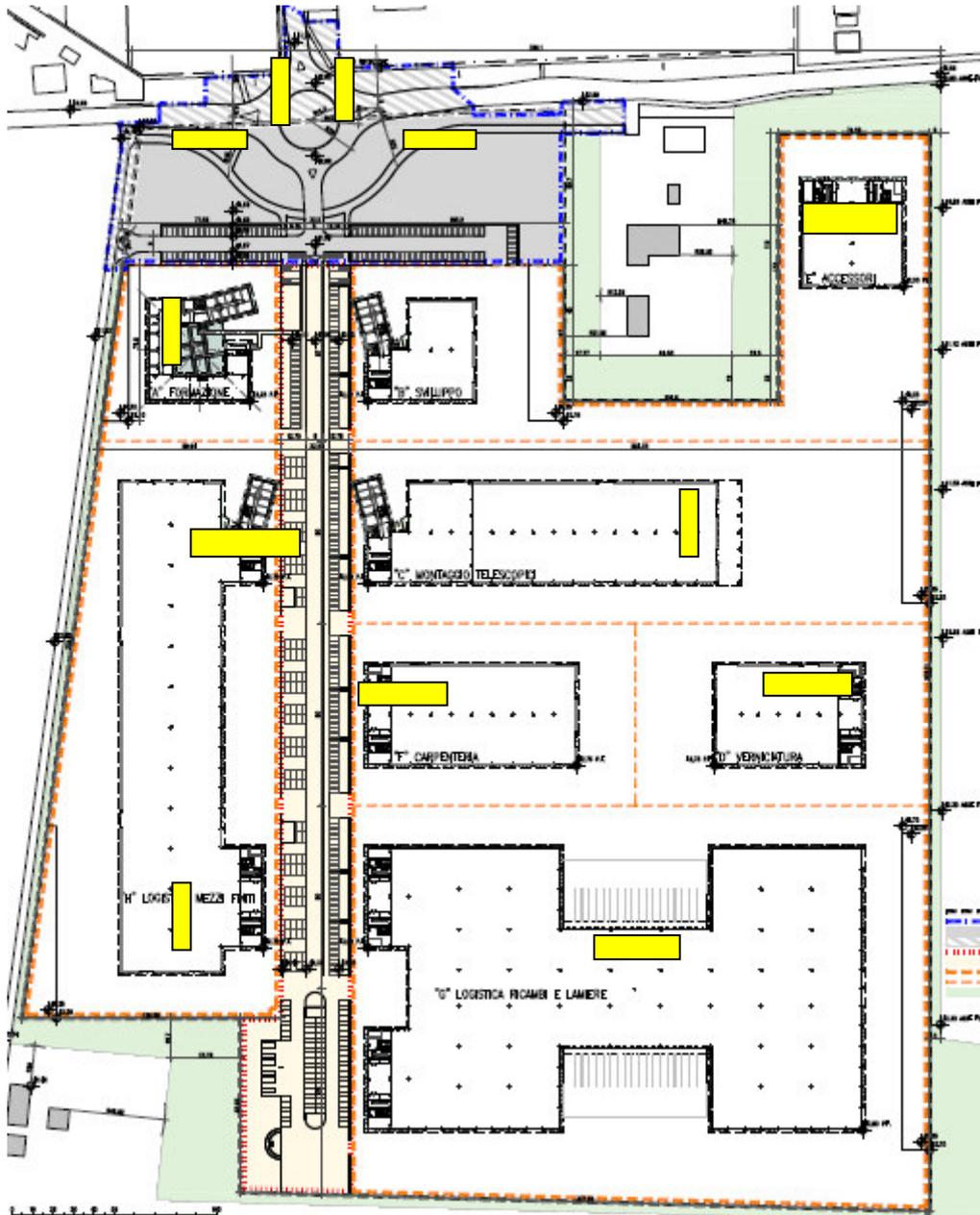


Fig. 9 –proposta di intervento tramite scavo di trincee (qui fuori scala)

f.to L'archeologa
 Dr.ssa Diana Neri